



Un pomeriggio insieme ai ragazzi dell'atelier di regia, al lavoro su una 'storia vera'

Ciak, si gira

Un vestito bianco nella corrente, l'idea di un gruppo di ragazzi, un film come esperienza personale e di gruppo: 'Perché tutto abbia un senso'.

di Claudio Lo Russo

Una ragazza corre fra rovi e canneti. In mano stringe un vestito bianco. Si ferma sulla sabbia in riva al fiume, da una tasca estrae un accendino e cerca di dare fuoco al vestito. Una, due, tre volte, inutilmente. Con uno scatto insofferente getta via l'accendino. Buona. Al quarto tentativo; prima lo squillo di un cellulare, poi un movimento della macchina, poi il passaggio di un elicottero avevano costretto la troupe a ripetere la scena. È il cinema, ci vogliono pazienza e concentrazione, soprattutto sul set. In questi giorni lo hanno scoperto anche i ragazzi che hanno partecipato all'atelier di regia, come quelli con cui mi trovo, in riva al Ticino.

Infatti la scena successiva è più delicata. Fallito il tentativo di incendio, la ragazza decide di buttare il vestito nel fiume. Un tentativo solo, perché una volta bagnato non potrà essere riutilizzato. La ragazza si avvicina alla riva, si accovaccia sulla sabbia e lascia che l'acqua porti via il vestito bianco e tutto ciò che per lei rappresenta. Buona la prima. Meglio, il filo invisibile a cui l'abito era legato ha tenuto. Così potrà essere subito recuperato e usato per la scena finale, in cui scorre via con la corrente.

Un progetto insieme

Questo è 'Amore impossibile', una 'storia vera' (come dice il sottotitolo) scritta e girata dal Gruppo 1 del Semestre di Motivazione di Bellinzona. Il Semestre è una scuola per giovani fra i 16 e i 18 anni che non hanno completato una formazione, oppure hanno interrotto un tirocinio o una scuola, e quindi necessitano di un sostegno per riprendere gli studi o una formazione professionale.



Sul set

FOTO ANTHONY NEUENSCHWANDER

La storia di 'Amore impossibile' è nata in classe, racconta di una ragazza che si oppone a un matrimonio combinato nel suo Paese di origine, nel Vicino Oriente. Sul set, sotto il ponte di Carasso, troviamo Nushin nel ruolo della protagonista, affiancata da Daniel; Bujar è il fonico, Jasmin la segretaria di edizione, Miki l'assistente alla regia, Jonathan e Francesco sono al ciak, Alessio alla camera e Bessa alla regia. Con loro c'è Adriano Schrade, già docente al Cisa, poi promotore dell'associazione Rec che cura l'atelier di regia a Castellinaria.

Ogni giorno un gruppo ha realizzato il proprio cortometraggio. Un'esperienza utile secondo Schrade: «Spesso questi ragazzi hanno un'autostima bassa, avere un ruolo e una responsabilità all'interno di un lavoro di gruppo, con una certa autonomia, può essere importante proprio per avviare un percorso di ricostruzione dell'autostima». Sul set c'è anche uno dei docenti del Semestre di Motivazione, Matteo Genini, che ha seguito i diversi gruppi durante tutta la settimana. In questo progetto si sono incontrati il desiderio dei ragazzi

di fare qualcosa con il video e l'idea di partecipare a Castellinaria. Una giornata riuscita, questa, dice Genini, oltre ogni aspettativa: «Ognuno ci ha messo del suo, in funzione delle sue capacità». Come in altre attività, dice Genini, lo scopo è di invitarli «a riflettere su quello che fanno, affinché tutto abbia un senso». Tanto più se a partire da «una loro idea originale sviluppata insieme, in cui ognuno ha un ruolo professionale, per arrivare a qualcosa che possono vedere» (anche il pubblico, oggi pomeriggio dalle 13.30 all'Espocentro).

Un cucciolo di orso e un ragazzino alla ricerca del proprio posto nel mondo: incontro con Brando Quilici

Abbiamo incontrato Brando Quilici, regista, assieme a Roger Spottiswoode, di "Il mio amico Nanuk", in programma oggi alle 15.30 a Castellinaria. Il film racconta l'incredibile storia di amicizia e avventura di un cucciolo di orso polare e di un quattordicenne tra gli affascinanti ghiacci dell'Artico canadese, nell'ottica di valorizzare le risorse del pianeta. Il ragazzino, Luke, sfiderà iceberg giganti, tempeste di vento e baleniere per ricondurre alla madre Nanuk, il cucciolo di orso polare.

Abbiamo chiesto a Brando Quilici cosa significassero per lui questo film e il suo inserimento nel quadro di un festival del cinema giovane: «Sono entusiasta di avere avuto la possibilità di portare questo film a Castellinaria, e anche molto emozionata. I molti documentari che ho prodotto e diretto per National Geographic e Discovery Channel erano volti alla tv, questo è il mio primo film per il cinema. Sono quindi molto ansioso di avere il riscontro del pubblico, soprattutto di un pubblico giovane». Già, perché, aggiunge

il figlio del celebre Folco, «fare film per ragazzi comporta una grandissima responsabilità: sai che toccando il loro cuore puoi influenzarli per la vita. La mia speranza è infatti che questo film riesca ad avvicinare i giovani al mondo Artico, facendo capire loro che non si tratta solo di un'asettica terra di ghiaccio ma di un luogo abitato da splendidi animali, che è quindi fondamentale salvaguardare». Il film, che ha ottenuto un grande successo in Italia e negli Usa, uscirà nelle nostre sale il 27 novembre.

L.F.



'Il mio amico Nanuk'

IL COMMENTO

Il diritto di espressione dei giovani, da difendere

di Claudio Lo Russo

Segue dalla Prima
È un esercizio che, nel suo ambito specifico, Castellinaria porta avanti con lungimiranza. Riconoscere il diritto di ogni minore alla "libertà di pensiero" o a "esprimere la sua opinione" significa offrirgli gli strumenti, le occasioni di scoperta, la fiducia su cui edificare una coscienza critica. E quindi per difenderne o

modificarne le convinzioni, a partire da un confronto attivo con ciò che può essere lontano o diverso da sé. Ci piace vedere come a Castellinaria i ragazzi sono realmente importanti. È la loro opinione, spesso trascurata, a contare. E a rivelare, non ancora contaminata dalle scorie dell'età adulta, una vocazione all'apertura, all'incontro, alla scoperta dell'altro che punta lo sguardo oltre l'atrofia da circolo chiuso dell'industria culturale. Lo dimostrano i premi da loro assegnati, che guardano alla guerra, alla disabilità, ai diritti dell'individuo e dell'ambiente, all'esplosione impetuosa e imprevedibile della vera creatività. L'abbiamo intravista, questa salute, an-

che in quei ragazzi più in difficoltà nel loro percorso personale, nell'impegno con cui malgrado tutto in questi giorni hanno portato a termine i loro cortometraggi, trovando in pochi minuti di film uno spazio di espressione che può rivelare molto del loro mondo interno. In un'asfittica realtà globale che impone di consumare tanto e subito, in cerca di una definizione che sfugge all'impero delle cose, spesso incalzati da attenzioni inutili e aspettative opprimenti, ma non realmente riconosciuti nei loro diritti e nella loro integrità; ecco, nella scoperta del loro diritto a esprimersi questi ragazzi possono trovare forse una prima prova tangibile di esistere davvero.

Una rapina per essere normali, la disabilità vista in modo provocatorio

"Vielen dank für nichts": finalmente un film che rompe con il cliché del disabile visto come vittima ingenua verso cui provare pietà. Realizzato da Stefan Hillebrand e Oliver Paulus, è stato presentato ieri nel concorso 6/15 (e premiato). Un gruppo di disabili, guidati dal giovane Valentin, rimasto da poco paralizzato, decidono di escogitare un piano "gangster". I tre vanno alla ricerca di una pistola al fine di rapinare una stazione di benzina. Dopo varie peripezie (tra le quali il furto di un Cristo), finalmente

riusciranno a mettere in scena la rapina, e con loro grande gioia verranno riconosciuti colpevoli di fronte alla legge. Una riflessione provocatoria, su quanto lontano debbano spingersi i "diversi" per sentirsi, finalmente, "normali".

Da vedere stasera

Dopo la premiazione, da non perdere l'ultimo film dei fratelli Dardenne, 'Deux jours, une nuit', con Marion Cotillard.

IL PALMARÈS 2014

Concorso 6/15

CASTELLO D'ORO

OORLOGSGEHEIMEN (SEGRETI DI GUERRA)

Dennis Bots – Olanda

CASTELLO D'ARGENTO

VIelen DANK FÜR NICHTS

S.Hillebrand, O. Paulus – Svizzera/Germania

CASTELLO DI BRONZO

O MENINO E O MUNDO

Alê Abreu – Brasile

PREMIO ASPÍ

LOLA AUF DER ERBSE

Thomas Heinemann – Germania

PREMIO CASTELLINARIA 'FUORI LE MURA'

VIelen DANK FÜR NICHTS

S.Hillebrand, O. Paulus – Svizzera/Germania

PREMIO MINICASTELLINARIA

SHANA – THE WOLF'S MUSIC

Nino Jacusso – Svizzera/Canada

Concorso 16/20

PREMIO TRE CASTELLI

WHIPLASH

Damien Chazelle – Usa

PREMIO AMBIENTE E SALUTE

NICLJE DETE (FIGLIO DI NESSUNO)

Vuk Ršumovic – Serbia/Croaziac

PREMIO UTOPIA

BANDE DE FILLES

Céline Sciamma – Francia

Altri premi

PREMIO DEL PUBBLICO DELLA SERA

MARINA

Stijns Coninx – Belgio/Italia